

Torino, 23 novembre 2020

Egregio PRESIDENTE del Consiglio
Comunale di TORINO

in questa drammatica emergenza sanitaria ed economica ci sono momenti nei quali la consapevolezza della gravità della crisi impone azioni mai messe in campo precedentemente. Per questo come *Presidente Ascom Confcommercio di Torino e Provincia* mi corre l'obbligo, e lo comprenderete, di rendere le Istituzioni del nostro territorio partecipi del **dramma che sta coinvolgendo le imprese** del commercio, del turismo e dei servizi.

Le conseguenze del Coronavirus si sono abbattute gravemente sulle Imprese di Torino e provincia che noi rappresentiamo:

gli **hotel** hanno perso l'80%-90% del fatturato rispetto al 2019; le **agenzie di viaggio** sono bloccate da marzo 2020; le **guide turistiche** hanno registrato un crollo del 90% di fatturato.

Tutto il settore della somministrazione vede **ristorazione** e **bar** travolti da chiusure forzate, con un fatturato che denuncia un calo del 68%.

Ancora, il comparto degli **eventi** conta una filiera di ristoratori, catering, fioristi, fotografi, spettacoli dal vivo, wedding planner, centinaia di operatori completamente fermi da mesi e senza nessuna prospettiva di ripartenza come i **locali di intrattenimento**, e in particolare le **discoteche**, chiuse da marzo con un danno netto del 100% e un rischio fallimento ormai sempre più reale.

La filiera della **moda** (abbigliamento, calzature, accessori, gioielli), che non comprende solo i negozi ma anche gli agenti di commercio, i grossisti e infine le produzioni tessili italiane, ha chiuso nel primo lockdown sacrificando in magazzino la collezione primavera-estate ed ora si ritrova nuovamente a rischio proprio nel bimestre, quello di novembre-dicembre, in cui si realizza il maggior fatturato annuo, con la fornitura autunno/inverno da pagare ma le attività ancora una volta chiuse.

Potrei proseguire raccontando di tanti altri settori.

Queste cifre rappresentano **imprese**. Non solo numeri, bilanci, fatturati, ma nomi e cognomi, **volti, mani che lavorano, famiglie**. Valori drammatici che peggioreranno nel quarto trimestre e ancor più nel 2021.

Non stiamo parlando di un settore piccolo. Il terziario di mercato della provincia di Torino rappresenta circa **126.000 imprese**, su un totale di 178.000, di cui quasi 54.000 imprese del commercio, oltre 15.500 del turismo. Gli **occupati** nella provincia di Torino sono oltre **350.000**, oltre ad un numero altrettanto grande di titolari d'impresa e familiari coinvolti nell'attività.

Una crisi che ci spaventa e che mette a rischio la vitalità delle nostre città, delle nostre vie e piazze, la socialità, la comunità, la qualità e lo stile di vita tipico del nostro modo di vivere tanto apprezzato nel mondo dai turisti e che il primo lockdown ha fatto riscoprire: quel **valore sociale del commercio di prossimità che non ha eguali al mondo!**

Quel commercio e quella somministrazione che durante i mesi di chiusura sono state e sono un deterrente all'isolamento sociale ma che ora lo smart working senza regole, un turismo d'affari sostituito dalle piattaforme di web meeting e l'università a distanza, stanno minando nelle fondamenta anche oltre le settimane di lockdown.

Oggi siamo soli!

Soli davanti a conti che non tornano, soli a pagare un prezzo così alto.

E mentre noi, chiamati ad un enorme sforzo di responsabilità, abbassiamo le serrande per il bene comune, davanti ai nostri occhi impotenti va in scena lo scempio di un **mercato senza regole** in cui i giganti del web incrementano i loro fatturati sulle nostre disgrazie.

Non si fraintendano le mie parole.

Siamo consapevoli che la digitalizzazione delle imprese, anche delle più piccole, è indispensabile, ma non con la tassazione di favore dei grandi player dell'e-commerce!

Combattiamo con armi impari, con condizioni di mercato enormemente diverse da un punto di vista fiscale, amministrativo e urbanistico. Soprattutto oggi, a pochi giorni dal Natale, tempo tradizionalmente favorevole per lo shopping e per la convivialità di una cena al ristorante in famiglia o tra amici, queste riflessioni risultano urgenti.

Rischiamo una perdita irreparabile in termini di chiusure, fallimenti, occupazione.

Le nostre proiezioni denunciano il rischio reale di perdere il 12-15% delle micro e piccole Imprese torinesi, con valori più alti nel turismo e nella somministrazione. **Oltre 40.000 persone potrebbero perdere il loro posto di lavoro.**

Serve un patto vero con le Banche, le Fondazioni bancarie, le Università, le Istituzioni per scommettere insieme sul futuro di questi settori. E per ripartire.

Chi legge queste righe ben conosce la realtà che purtroppo sono qui costretta a raccontare.

Il mio è un grido di aiuto, che fa appello al senso di comunità che le Istituzioni hanno sempre saputo interpretare!

Non vogliamo ristori o sussidi, vogliamo lavorare!

In questi giorni difficili i negozi, anche se chiusi, tengono accese le loro luci, i bar allestiscono tavolini all'ingresso o si inventano fattorini per accontentare i loro clienti!

In ogni momento di difficoltà i nostri imprenditori hanno saputo dimostrare la loro **dignità**, il rispetto delle Istituzioni, la voglia di rischiare.

Occorre essere e sentirsi **tutti dalla stessa parte**, mettendo in campo risorse economiche, ma anche professionalità e competenze di eccellenza che si occupino dei nostri settori!

Come Associazione vogliamo guardare oltre, **con la proposta di un'agenda di lavoro da condividere**.

Temi come la transizione ambientale, la resilienza e la capacità di adattamento delle comunità, la vivibilità e non solo la sopravvivenza, la coesione e l'inclusione delle parti sociali più deboli, la lotta alle disparità di genere anche nel mondo dell'imprenditoria, l'incremento dei tassi di occupazione giovanile, la valorizzazione delle filiere e la formazione di nuove professionalità sono tutte linee strategiche prioritarie per costruire un futuro economicamente più sostenibile, il futuro di questa nostra economia di territorio. Del territorio le nostre piccole imprese sono **un attore importante**. Perché i negozi, i ristoranti, i bar e in generale i servizi di prossimità possono, e devono, essere considerati **vere e proprie infrastrutture sociali**. Sono, insieme agli spazi pubblici, luoghi capaci di favorire incontri intergenerazionali e di scambio per costruire comunità più forti, più resilienti e più inclusive.

Se è vero che il futuro passerà attraverso reti, filiere ed aggregazioni orizzontali e verticali, le nostre aziende, che non delocalizzano ma vivono sul territorio, possono fare del territorio una casa più accogliente!

Per questo con la **Regione Piemonte** stiamo progettando i **Distretti del Commercio**, partenariati pubblico privati per trasformare gli spazi in luoghi, in cui le Imprese insieme alle **Amministrazioni Comunali** programmeranno le strategie di sviluppo commerciale e turistico. Se la strada è l'aggregazione, serve lo sforzo di tutti noi, per costruire, finanziare e supportare i distretti con una scelta prioritaria di destinazione dei fondi europei, sia quelli di sviluppo regionale, per attivare le trasformazioni urbanistiche e commerciali necessarie, sia dei fondi sociali, per supportare un cambio culturale, formativo e di aggiornamento professionale di molti operatori che si scopriranno senza futuro al termine di questa pandemia.

Un ruolo da protagonista spetta anche alle **fondazioni bancarie** del nostro territorio, così attente alle ricadute sociali: la pandemia lascerà ferite profonde esasperando disparità e povertà, l'inclusione sociale sarà un tema da affrontare con strumenti innovativi!

Interlocutori essenziali, gli **istituti bancari torinesi** possono saldare il legame tra micro e piccole imprese e territorio, dando ossigeno per riprendere ad investire, non appena sarà possibile, su modelli di business innovativi.

Con la **CCIAA di Torino** stiamo lavorando inoltre alla promozione turistica di Torino e provincia, della ValSusa e del Canavese e Valli di Lanzo. Il "rinascimento" turistico di Torino e del suo territorio deve passare attraverso un grande piano di comunicazione sul **brand Torino**, che i nostri operatori dell'accoglienza e del turismo sapranno tradurre in **un'offerta di qualità**.

Un altro progetto che abbiamo fortemente voluto guarda ai **consumatori, i nostri primi alleati**.

Acquistare non è un atto neutrale, è un atto che potremmo quasi definire politico, certamente etico, che può essere guidato da ragioni che vanno oltre il prezzo e che premiano la qualità, l'impatto ambientale, la ricaduta sulla filiera, il sostegno alle imprese che popolano il territorio che abitiamo e che amiamo. Per questo è necessario uno sforzo trasversale alla **sensibilizzazione dell'acquisto sotto casa**, soprattutto dei più giovani, valorizzando il commercio di prossimità, i prodotti a km 0, la sostenibilità dell'ambiente e le eccellenze locali, anche a fini turistici.

Occorre scegliere: consentire emanazioni di abusivismo e contraffazione a basso costo che minano la salute delle persone oppure privilegiare la qualità, la professionalità e la sicurezza di chi ha regole e soprattutto le rispetta.

Ci apprestiamo, non appena la pandemia ci darà tregua, a ricostruire moralmente e fisicamente i centri storici delle città e le aree montane e collinari, a rischio desertificazione, per non abdicare al nostro ruolo di servizio alla collettività.

Da sole le nostre imprese non potranno mai realizzare tutto ciò.

Il nostro ruolo di Associazione d'impresa può contribuire a fare massa critica, ad amplificare la voce degli operatori, a contribuire a progettare e riportare a terra le idee. Serve fiducia nel settore! Servono investimenti! Servono competenze! Occorrono professionisti e risorse umane che vogliano bene a questi settori vitali della nostra economia.

Abbiamo bisogno di aiuto ed è per questo che mi rivolgo a Voi, ben certa che agire subito su questi temi significativi protegge la vita sociale e culturale di tutti noi, a scapito di una tecnologia senz'anima.

Siamo certi che la ripresa non arriverà da sola e che soltanto con un grande sforzo comune, con una vera e propria **Alleanza per l'Economia di Prossimità**, il nostro territorio potrà ripartire, più forte e rinnovato, verso un futuro in cui sperare! Per questo nei prossimi giorni Vi chiederemo un'adesione sentita, sincera, concreta a questo patto per il rinascimento del nostro territorio. Quel territorio dove Politica ed Economia si incontrano!

Noi siamo disponibili a fare la nostra parte, Vi prego, aiutate le nostre imprese stremate e disperate a far sì che il terziario possa davvero essere un bene primario per il nostro territorio!

Maria Luisa Coppa

